

Giovedì 28 novembre

Napoleone, il palazzo di Governo e gli appartamenti del Direttorio a Bologna

Francesco Ceccarelli | Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

L'incontro nasce dal saggio pubblicato negli atti del convegno I Giacobini nelle Legazioni (a cura di Angelo Varni, 1998) e ai successivi aggiornamenti, sulle sale decorate da Antonio Basoli con la Tenda della Repubblica Cispadana. Analizzando interventi in altre residenze cittadine (in particolare la villa sui colli e il palazzo di città di Antonio Aldini, ministro di Napoleone) si prefigurano possibili itinerari di visita dal museo alla città.

Giovedì 5 dicembre

Tra Antico Regime e Rivoluzione: motivi decorativi e nuovi significati in un lungo cammino visivo

Chiara Basalti | Alma Mater Studiorum - Università di Bologna
Trofei, tripodi, fasci littori, virtù, allegorie delle arti, della pace e della gloria sono alcuni dei nuovi simboli e delle nuove iconografie realizzati nelle sale del palazzo pubblico per celebrare l'avvento napoleonico. L'intervento offre un percorso all'interno della decorazione pittorica, illustrando il rinnovamento dei temi e del linguaggio decorativo e sottolineando la centralità del cantiere per la trasformazione del gusto.

Giovedì 12 dicembre

Fra città e giardino. La 'Galleria' Vidoniana da luogo di celebrazione del potere papale a museo (1665-1936)

Sonia Cavicchioli | Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

Già "aula" dedicata all'otium del Legato pontificio, in seguito luogo di esaltazione del potere giacobino fra Sette e Ottocento, la Galleria Vidoniana è il fulcro dell'allestimento museale di Guido Zucchini. La conversazione riflette su questo spazio nel quale convivono, trovando una sintesi, quadratura barocca, arte e decorazione neoclassica.

A cura di Carla Bernardini

Gli incontri si tengono alle **ore 17** presso le Collezioni Comunali d'Arte | Galleria Vidoniana
Ingresso gratuito



COMUNE DI BOLOGNA

MUSEI CIVICI
D'ARTE ANTICA
COMUNE DI BOLOGNA

design fabrizio passarella



STANZE ROMANTICHE SALE MAGNIFICHE ARTI SORELLE

7 novembre - 12 dicembre 2013

foto Archivio Musei Civici d'Arte
(CNB | C. Fanti | S. Orselli)

Collezioni Comunali d'Arte
Piazza Maggiore, 6 | 40124 Bologna
+39 051.2193998

Musei Civici d'Arte Antica | Direzione e uffici
Via Manzoni, 4 | 40121 Bologna
+ 39 051.2193916
museiarteantica@comune.bologna.it
www.comune.bologna.it/iperbole/MuseiCivici/

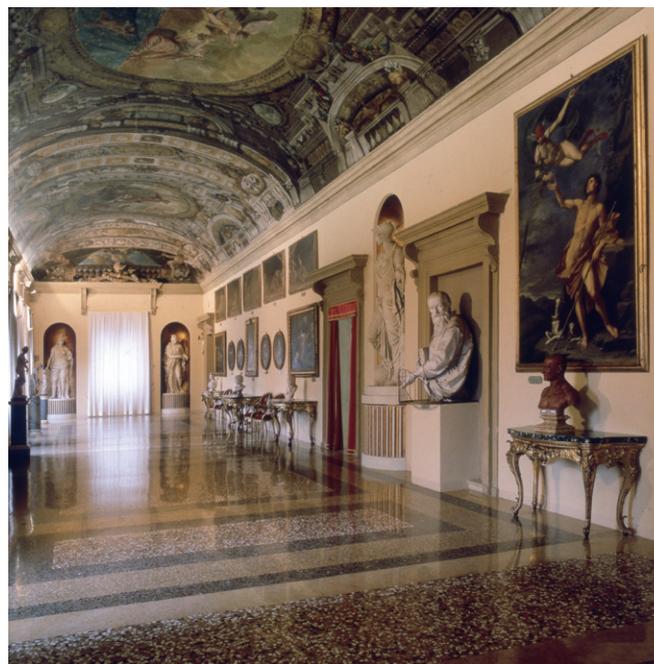
Collezioni Comunali d'Arte

Palazzo d'Accursio
Piazza Maggiore 6 | Bologna

Il ciclo di incontri si inserisce in un percorso di ricerca e divulgazione sugli ambienti storici di Palazzo d'Accursio, la loro sedimentazione decorativa e la loro evoluzione museografica, saldando la storia del luogo alla storia della città. Lo hanno preceduto le serie: *Palazzo Pubblico | Piazza Maggiore. Un luogo e la sua storia* (2009); *Pubbliche raccolte d'arte a Bologna* (2009); *Palazzo Pubblico e il contesto urbano prima e dopo l'Unità d'Italia* (2011); *Rappresentanti del potere pontificio a Bologna. Luoghi e tracce della storia* (2012).

In questa occasione si intende trasmettere al più vasto pubblico la conoscenza dei preziosi ambienti delle Collezioni Comunali d'Arte in uno snodo storico tra i più significativi e meno noti: quello della laicizzazione dei quartieri dei Legati pontifici e della loro trasformazione, fra Sette e Ottocento, in sede del Direttorio della Repubblica Cispadana. Con la conquista francese infatti (giugno 1796), si affermò per alcuni mesi il progetto di rendere il palazzo pubblico bolognese sede governativa della Repubblica Cispadana. Il compito di conferire nuova magnificenza agli spazi e di introdurre inoltre nuovi contenuti repubblicani e giacobini nelle decorazioni fu affidato all'architetto Giovanni Battista Martinetti, agli scultori Giacomo Rossi e Giacomo De Maria, ai pittori Mauro Gandolfi, Antonio Basoli, Pelagio Palagi, Filippo Pedrini, Serafino Barozzi, Giovanni Battista Frulli. Nel mutato clima politico e culturale, gli artisti si ispirarono ai modelli della scultura antica e a quelli della grande tradizione retorica, scenografica e quadraturistica della scuola bolognese, creando nuovi complessi decorativi di destinazione pubblica e di contenuto ideologico solo parzialmente conservati. Il forte rapporto con l'eredità della scultura classica è evidente nelle statue e nei bassorilievi in stucco di Giacomo Rossi e Giacomo De Maria (Galleria Vidonianna), ma anche nella *Sala della Vittoria* (Pelagio Palagi). La pittura di figura filtra ancora la tradizione carraccesca e postcarraccesca (*Allegorie* di Mauro Gandolfi e Filippo Pedrini), mentre la tradizione scenografica bolognese è richiamata nelle pareti con la perduta *Tenda della Repubblica Cispadana*, progettata da Antonio Basoli e documentata da splendidi acquerelli all'Accademia di Belle Arti di Bologna. La tradizione quadraturistica persiste, benchè adattata al nuovo conte-

sto politico e culturale, in varie sale del museo (6-9, 15, 19). Al discrimine fra le due epoche si colloca un grande momento di dialogo con il genere delle 'stanze travestite' di romana e rinascimentale memoria, rappresentato dalla stanza-giardino di Vincenzo Martinelli e Giuseppe Valiani. Dal 2004 è stata destinata ad ospitare l'*Apollino*, una delle due opere di Antonio Canova conservate in museo e provenienti dalla collezione dell'allievo Cincinnato Baruzzi. Col richiamo agli assetti di questa decisiva fase napoleonica, centrale nella sedimentazione architettonica e decorativa dell'intero complesso monumentale, si intende rafforzare nel pubblico la percezione del forte rapporto fra opere e ambienti, e della coerenza di un complesso museale ricco di potenzialità ancora in parte inesprese. Le possibilità di sviluppo della ricerca, catalogazione ed elaborazione di testi attualmente in corso si rivelano quindi ampie. Strumenti di ausilio alla lettura storica e critica di opere e ambienti sono altresì funzionali alla conservazione di allestimenti esistenti, ma anche alla progettazione di nuove soluzioni per il futuro.



Giovedì 7 novembre

Quadratura e paesaggio nelle decorazioni neoclassiche
Anna Maria Matteucci | Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

Col quadraturista e decoratore Serafino Barozzi, di ritorno dalla Russia, nel tardo Settecento si assiste ad un rilancio dei sistemi decorativi basati sulla finta architettura, di grande leggerezza e di indubbia complessità spaziale. Suoi interventi di gusto orientaleggiante si trovano anche nel Palazzo Pubblico. Qui, allo scadere del secolo, Vincenzo Martinelli col figurista Giuseppe Valiani esegue la bellissima Deliziosa, ovvero una Sala di verzura, cui seguiranno altri simili interventi in numerosi palazzi e ville della città, aprendo così ad un genere pittorico poi praticato da validissimi pittori bolognesi.

Giovedì 14 novembre

Presentazione del volume di Francesca Lui
Viaggio nelle stanze romantiche. Scena e retorica degli interni, Bononia University Press 2013 ('Biblioteca del Romanticismo')

Carlo Sisi | Storico dell'arte
Intervengono l'autrice e Lilla Maria Crisafulli | Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

Raccolta di saggi che coinvolgono arte e letteratura sul tema della cultura degli interni tra Sette e Ottocento e sui codici simbolici, allestimenti, atmosfere che li caratterizzano. Ne emerge una panoramica delle variabili del gusto e della sensibilità nel periodo compreso tra l'età neoclassica e quella romantica. Dalle sale repubblicane del Direttorio nel palazzo pubblico (sede attuale delle Collezioni Comunali d'Arte) al cabinet che accoglie a Parigi la Maddalena di Antonio Canova; dall'essenzialità borghese della stanza di Mme Récamier, attraverso gli affascinanti interni di Cornelia Rossi Martinetti.

Giovedì 21 novembre

Scultura vera e dipinta in età neoclassica

Antonella Mampieri | Musei Civici d'Arte Antica

La scultura modellata o dipinta, reale o illusiva, in edifici pubblici e privati a Bologna alla fine del diciottesimo secolo. La residenza di città e la villa suburbana di Antonio Aldini. Un dialogo tra pitture e sculture di Giacomo De Maria, Pelagio Palagi, Antonio Basoli, Giovanni Battista Frulli. L'affermarsi di un linguaggio artistico omogeneo e di una nuova iconografia a fianco di quella tradizionale, in un costante rimando alla tradizione classica e accademica bolognesi.